

cade, sul carro del Sole, fulminato da un'aquila: al di sotto scorrono le acque del fiume Eridano. La medaglia riporta in esergo «MERGITUR ERIDANO / MDCCVI / M. SMELTZING». Figlio di Elio e di Climene, Fetonte muore vittima della sua presunzione: per aver preso il carro solare paterno e, per imprudenza, aver rischiato di incendiare l'universo, viene precipitato da Giove nel fiume. Sul rovescio il duca Vittorio Amedeo abbraccia il principe Eugenio in segno di riconoscenza, davanti alla cittadella di Torino; in alto, fra le nubi, la Vittoria alata annuncia con la tromba la liberazione e regge un nastro con l'iscrizione «SABAV-DIA LIBERATA JO. TRIVMPHE»<sup>20</sup>. Scrive Eleazar Mauvillon nel suo terzo tomo dell'*Histoire du Prince François Eugene de Savoie*, edito a Vienna nel 1741: «La saggezza del principe Eugenio fu trasmessa ai posteri con una medaglia con la caduta di Fetonte, che aveva temerariamente voluto condurre il Carro del Sole [...] Giove è raffigurato come aquila, emblema della casa d'Austria: ed è ovvio che questo temerario conduttore del carro del Sole, fulminato e precipitato nel fiume, fa allusione a Luigi XIV, che aveva il Sole come simbolo, e le cui truppe avevano appena ricevuto un così grande affronto ai bordi del Po»<sup>21</sup>. Il paragone con il Sole e i peccati di *ubris* commessi nei suoi confronti godono di vasta fortuna in epoca barocca e in particolare proprio presso la corte nemica: Luigi XIV costruisce la decorazione allegorica della volta dello scalone degli Ambasciatori a Versailles, su progetto di Charles Le Brun, con il mito di Apollo, dio del Sole, l'apoteosi di Ercole e le Muse, metafora delle gesta del sovrano contro Germania, Spagna e Olanda, e della consegna del monarca alla fama eterna. Apollo ed Ercole diventano protagonisti di due vasti progetti, sempre di Le Brun, per la decorazione della volta della galleria degli Specchi a Versailles, noti attraverso i disegni di Claude III Nivelon, rifiutati entrambi da Luigi XIV e sostituiti da un programma più aderente alla storia e alla politica<sup>22</sup>. A Luigi XIV che si propone come «roi Soleil», il principe Eugenio, che invano aveva chiesto al sovrano di militare nell'esercito francese, contrappone la stessa arma allegorica presentandosi come «Sol Austriacus», in abbinamento al personaggio di Ercole e alla sua ascesa all'Olimpo<sup>23</sup>. Il Sole imperiale aveva da poco fatto impallidire la mezzaluna turca e ne aveva fermato l'avanzata, prima con la liberazione di Vienna dall'assedio nel 1683, poi a oriente con la presa di Buda nel 1686 e di Belgrado nel 1688, e infine con la vittoria di Zenta nel 1697. I miti di Apollo ed Ercole ricorrono frequente-

<sup>20</sup> Le fonti settecentesche identificano il rovescio della medaglia con l'incontro di Vittorio Amedeo II con il conte Daun, mentre la bibliografia ottocentesca, da Antonio Manno in poi (*Relazione e documenti sull'assedio di Torino nel 1706* cit., pp. 531-533), ha identificato il secondo personaggio con il principe Eugenio. La riconoscenza del principe per l'intervento del generale Daun si concretizzò presto nel dono di una spada con un diamante incastonato nel pomo. Si vedano in proposito, per la parte settecentesca, l'*Histoire du prince François Eugene de Savoie [...] enrichie des plans de Batailles et des médailles*, in 5 volumi, di cui il primo edito a Lipsia da d'Arkste'e & Merkus nel 1740, gli altri quattro a Vienna da Briffaut nel 1741: la descrizione si trova nel terzo volume, pp. 139-141; e l'*Histoire militaire du prince Eugene de Savoye [...] par M.r Dumont, baron de Carelsroon, historiographe de sa majesté Imperiale*, Den Haag: Neaulme, III, 1747, p. 237. Per le medaglie coniate nel corso dell'Otto-Novecento, soprattutto nel 1906 in occasione del bicentenario della battaglia di Torino, si veda U. DI SAVOIA, *Le medaglie della casa di Savoia* cit., pp. 157-158, nn. 18-19, 21-22, 24-27 (divisione fanteria Superga).

<sup>21</sup> *Histoire militaire du prince Eugene de Savoye [...] par M.r Dumont, baron de Carelsroon* cit., pp. 140-141.

<sup>22</sup> Si veda la n. 7 per la bibliografia relativa allo scalone degli Ambasciatori; per i progetti di Le Brun per la galleria degli Specchi, rifiutati da Luigi XIV: N. MILOVANOVIC, *Les grands décors peints* cit., p. 20 e sgg. Nel volume *Du Louvre à Versailles* cit., pp. 173-236, Milovanovic analizza la ritrattistica del Re Sole in relazione alle conoscenze astronomiche e ai miti di Alessandro, Ercole e Giove, come «roi de gloire e roi de guerre».

<sup>23</sup> Sul programma iconografico del principe Eugenio a Vienna in relazione al tema del Sole e del peccato di *ubris*, si veda PETER STEPHAN, «Ruinam praecedat Superbia». *Der Sieg der Virus über die Hybris in den Bildprogrammen des Prinzen Eugen von Savoyen*, in «Belvedere», 1997, n. 1, pp. 62-87, con ampia bibliografia. Vi si citano a p. 72 altre due medaglie legate al tema del fuoco e del sole: quella del 1703 per la sconfitta degli eserciti francesi sul Reno, con l'iscrizione «Compescet ignibus ignes incendit qualunque incendit» e quella del 1709 per la vittoria di Malplaquet, con la caduta di Fetonte e «solem mentitur, quem siderea terreno». Un sole che tramonta, «Cruentus occidit» è poi raffigurato sul rovescio di un'altra medaglia per Malplaquet pubblicata in A.S. FAVA, *Le medaglie del principe Eugenio di Savoia-Soisson* cit., p. 52, n. 10. Racconta inoltre Tarizzo che il 12 maggio 1706 si verifica un'eclisse di sole augurale: il globo, simbolo della potenza nemica, si oscura per circa due ore lasciando intravedere solo la costellazione del Toro, presagio del trionfo torinese (ALBERTO VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio di Torino 1706*, Torino: Casanova, 1930, p. 12).